

# Registi migranti, sguardi sui mondi

*Da oggi a Roma una rassegna sul cinema di chi espatria, sogna e resiste, convinto che ogni conflitto possa essere risolto*

**L**aura Halilovic è nata a Torino in una famiglia di rom bosniaci. I primi nove anni di vita, Laura che oggi di anni ne ha 26, li ha passati in un campo nomadi. Dieci anni più tardi ha già realizzato tre sogni: avere l'autografo di Woody Allen, diventare la prima regista donna rom e poter raccontare attraverso la telecamera il suo mondo. La Halilovic è una dei tanti registi che rappresenta il Festival *Gli sguardi dentro*, la rassegna di cinema migrante che si terrà a Roma da oggi al 10 giugno dopo aver fatto tappa a Bologna. La rassegna, a ingresso libero fino a esaurimento posti, mostrerà 12 film tra corti, medi e lungometraggi realizzati da registi immigrati in Italia, alcuni di loro già registi in patria. Tra gli autori che parteciperanno con i loro film, i rifugiati come Rhazi Mohebi, di origine azera costretto a lasciare l'Afghanistan insieme con la moglie Sohela dopo aver rischiato di perdere la vita sul set del film di Siddiq Barmak, *Osama*. Dagmawi Yimer, fuggito dall'Etiopia dopo la repressione studentesca del 2006 e protagonista di un originale percorso documentaristico iniziato per caso all'interno di una scuola di italiano. La curda Hevi Dilara, il somalo Zakaria Mohamed Ali e il giovanissimo afgano Morteza Khaleghi. Seconde generazioni come Suranga Katugampala, giovane e promettente regista di origine singalese giunto in Italia adolescente al seguito della madre e Medhin Paolos, di origine eritrea, protagonista della rete G2. Professionisti dello spettacolo attivi in Italia da anni come il regista di origine albanese Roland Sejko, l'attore nigeriano Alfie Nze al suo primo film, l'attrice franco algerina Nadia Kibout, e l'autore marocchino di stanza a Torino Adil Tanani.

**Francesca Fradelloni**

# 1

DA CULTURA A UN'ALTRA

Tutti loro hanno storie personali molto interessanti, spesso dolorose, e per molti di loro il cinema è stato un modo attraverso il quale sono riusciti a integrarsi in Italia. «La mia passione per il grande schermo – racconta Laura Halilovic – nasce dopo aver visto *Manhattan* di Woody Allen. E poi tutto è stato in salita. Nelle famiglie rom le ragazze si devono sposare e non possono avere grilli per la testa. Anche i pantaloni sono una conquista, figuriamoci “fare cinema” che nella mia comunità è come se fosse pornografia». Ed è questa la grandezza di questa kermesse: la grande capacità di lettura stereofonica del cinema di questi autori, che provengono da una cultura e muovono verso un'altra e sanno vedere e filtrare la realtà in modo del tutto nuovo. «Però devo dire che per me il mondo del cinema è più vero di quello che viviamo: nella realtà siamo tutti degli attori, seguiamo un copione da quando ci svegliamo la mattina fino alla sera quando andiamo a letto. Nel cinema tutto è più autentico», precisa Laura che al Festival presenterà *Io, la mia famiglia rom e Woody Allen*. «Sono una ragazza rom fiero del mio lavoro e felice di poter parlare dei rom con autenticità senza più stereotipi», chiarisce Laura che oggi vive in una casa popolare con i suoi genitori e quattro fratelli maschi. «Il mio film parla degli sgomberi, della mia famiglia e di come si vive in un Paese che non ti accetta. Me ne sono fregata sempre dei pregiudizi, ma sono convinta che chi subisce diventa più forte. Quando sei abituata a resistere, da una parte con la mia comunità per realizzare il mio sogno e dall'altra per farmi accettare

dagli italiani, ogni conflitto ti sembra risolvibile. Soprattutto oggi, che l'integrazione sembra lontana perché se guardi bene sono due mondi che non si vogliono conoscere e non vogliono comunicare tra loro, io sono certa che il mondo cambierà». E proprio come Gioia, protagonista della pellicola, l'Halilovic dopo anni trascorsi a combattere, ha "riposto le armi" e preso la telecamera.

# 2

## I ROM E WOODY ALLEN

La manifestazione, promossa dalla Cineteca di Bologna, in collaborazione con l'Associazione Amici di Giana e l'Archivio delle memorie migranti, inizierà questa sera al cinema Farnese alle 20.30 con la proiezione del film *Racconto di un milanese del Senegal* di Davide Del Boca, primo esempio in Italia di racconto cinematografico in prima persona realizzato da un migrante. A seguire verrà proiettato *Punaragamy* (Ritorno a casa) di Suranga Katugampala, acclamato cortometraggio di una giovane promessa originaria dello Sri Lanka. Domani, dalle 10 alle 13 alla Casa del Cinema si terrà la tavola rotonda sul

tema "Sguardi in cerca di cittadinanza: produrre e distribuire il cinema italiano dei migranti". Parteciperanno alla tavola rotonda alcuni registi, produttori, attori e distributori. La sera alle 20 nella sala Apollo 11 verrà proiettato il film *Cittadini del nulla* dell'iraniano Razi Mohebi. A seguire *La polvere* di Kabul di Morteza Khaleghi e, per concludere, l'acclamato *Anija - La nave* di Roland Sejko. Giovedì 9 giugno, alle 18 al cinema Apollo 11 sarà presentato il film *Va' Pensiero*. Storie ambulanti dell'etiopio Dagmawi Yimer. A seguire il cortometraggio *Il debito* del mare del marocchino Adil Tanani. Le proiezioni proseguono alle 21 nella stessa sala con Asmarina di Medhin Paolos e Alan Maglio. A concludere il cortometraggio *To whom it may concern* del somalo Zakaria Mohamed Ali. Venerdì 10 giugno l'appuntamento è alle 18 all'Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi con l'incontro "Il cinema a scuola: gli sguardi dei registi migranti", in cui registi e migranti discutono le potenzialità didattiche del cinema per decostruire stereotipi e pregiudizi e scavare nella memoria culturale del paese. Intervengono i registi e insegnanti. Alle 18 la rassegna torna al cinema Apollo 11, con il film *Devil comes to Koko* di Alfie Nze. Alle 21 sempre al cinema Apollo 11, verrà proiettato *La vita per lei* di Hevi Dilara, e a seguire *Io, la mia famiglia rom e Woody Allen* di Laura Halilovic. Ora visto che alcuni dei sogni di questi ragazzi, figli di questa Italia che non li chiama italiani, sono stati realizzati, uno ne rimane, dice Laura ed «è accorciare la distanza tra quei due mondi che tutti questi giovani registi devono conciliare, il mondo in cui vivono e il mondo da cui provengono».



### IL PROGETTO

## MigrArti, quando la cultura sostiene l'integrazione

Il progetto "Gli sguardi dentro" è uno dei 45 prescelti dal bando MigrArti, tra cinema e spettacolo dal vivo lanciato dal Mibact nel 2016 e al quale hanno partecipato quasi 5 mila tra enti capofila, istituzioni e associazioni partner. Il progetto MigrArti vuole creare le condizioni e le opportunità per far conoscere al meglio le culture di provenienza dei nuovi italiani con un'attenzione particolare alle seconde generazioni, autentico ponte tra i loro genitori ed il futuro che in questo Paese li attende. MigrArti vuole essere rassegne di cinema, letture teatrali, arti visive, musica tutto ciò che può far conoscere meglio l'altro, le sue tradizioni, le sue origini, i suoi percorsi, i suoi viaggi.



Laura Halilovic che intervistiamo in questa pagina è una rom di etnia bosniaca: ha solo 26 anni



**Una visione  
diversa**

Il serpente di  
donne e uomini  
in fuga da guerra

FOTO: ROCCO  
RORANDELLI

**A sinistra.**

Un'immagine  
del film  
*Io, la mia  
famiglia rom  
e Woody Allen.*

Sotto  
la locandina  
della rassegna.  
*Gli sguardi  
dentro*

